

## Perché il contribuente inglese non evade le imposte

I. - Una delle caratteristiche più notevoli del sistema fiscale inglese è rappresentata dall'elevato grado di veridicità delle dichiarazioni da parte del contribuente. Effettivamente l'evasione fiscale è ridotta a proporzioni molto modeste: relativamente pochi i contribuenti che sfuggono completamente alle imposte, relativamente modesto il numero di coloro che dichiarano un reddito imponibile inferiore al vero; poco numerosi, infine, coloro che non presentano ogni anno una dichiarazione del loro reddito, sia pure ad iniziativa del fisco.

Naturalmente l'evasione non è sconosciuta ai contribuenti inglesi. Basta scorrere le raccomandazioni della Royal Commission on the Income Tax del 1920 che si occupò della materia e che riportava alcune stime relative all'evasione, che facevano ammontare la perdita del fisco a 5 milioni di sterline nel 1913, aumentati a 8 milioni di sterline qualche anno più tardi. Nell'immediato dopo guerra l'Association of Tax surveying Officers valutava la perdita annua sui 100 milioni di sterline, inclusa la Super-Tax e l'E.P.D. Ma malgrado tutto ciò molto correttamente Winston Churchill presentando il suo bilancio del 1926 poteva affermare: « No system of direct taxation in the world is more scientifically planned or effectively administered than ours, and no body of Taxpayer meet their obligation with greater readiness than the British Tax payer (1) ».

Questa è una constatazione che non ci stupisce perché è abbastanza nota anche in Italia, ma per quanto nota sia, non ci può fare a meno di colpire il fatto che questo fenomeno è accompagnato con una pressione fiscale, psicologica ed effettiva, spinta al massimo.

Pressione fiscale psicologica, in quanto una percentuale notevole delle entrate fiscali dello Stato inglese è tratta da quelle imposte che di più « pesano » sul contribuente, perché non sono in grado di mascherare l'imposta al vero contribuente. Su 3.900 milioni di sterline incassate a titolo d'imposta nel 1947-48, ben 1.200 milioni vennero percepite a titolo di Income Tax e di Sur Tax, cioè di imposte dirette sul reddito. In secondo luogo anche

quelle imposte con cui gli altri Stati si propongono di prelevare una parte del reddito dei contribuenti, senza dare l'impressione di tale prelievo, cioè le imposte indirette sui consumi, sono congegnate in modo da non « mascherare » l'onere effettivo del contribuente definitivo. Infatti la « Purchase Tax » inglese, che corrisponde grosso modo alla nostra imposta sull'entrata, viene percepita al momento della vendita del prodotto al dettagliante, così che il consumatore conosce, praticamente, l'ammontare dell'imposta pagata.

Pressione fiscale effettiva, in quanto l'aliquota delle imposte sul reddito che, si noti bene, incide sul reddito effettivo, raggiunge livelli altrove sconosciuti: l'Income Tax si applica con un'aliquota del 45% sulla parte di reddito eccedente un minimo non troppo elevato; la Sur-Tax progressiva si aggiunge all'Income Tax per i redditi superiori alle 2000 sterline fino a confiscare praticamente i massimi redditi. Si tratta di aliquote, come detto, effettive e non nominali.

Tutto ciò sta a dimostrare in primo luogo un alto senso di civismo da parte della collettività e di maturità politica da parte della classe dirigente, che rifugge da ogni mezzo atto ad « addormentare » l'opinione pubblica o a nascondere attraverso un processo di illusione finanziaria la portata della pressione fiscale.

Una politica finanziaria di una pressione tributaria tanto elevata non si può giustificare, a mio avviso, esclusivamente per motivi di bilancio, ma probabilmente costituisce la manifestazione di un desiderio da parte della collettività - attualmente interpretato dal partito laburista al potere - di attuare per questa via quello spezzettamento della grande proprietà, specialmente fondiaria, che non è più rispondente alle odierne esigenze sociali ed economiche del paese. Cioè l'imposta è in Inghilterra uno strumento efficace per realizzare quelle riforme, specie agraria, che altri paesi affidano a leggi formalmente più rivoluzionarie. Se questa opinione non è errata, non si può pensare che un mutamento nella classe politica al potere possa produrre una modifica sostanziale nella politica redistributrice del reddito e dei patrimoni in Inghilterra.

L'elevata pressione fiscale sugli alti redditi ed il caro prezzo dei prodotti meno necessari a causa della Purchase Tax (imposta nel complesso sen-

sibilmente progressiva) riducono molti, specie tra i proprietari fondiari, a vivere sul patrio, che viene sistematicamente alienato non essendo sufficiente il reddito che rimane dopo prelevata l'imposta a conservare al contribuente un tenore di vita da esso giudicato adeguato alle proprie esigenze.

Contro questa elevata pressione fiscale vi è un diffuso malcontento nella collettività, ma non sembra probabile che tale malcontento assuma forme o manifestazioni comuni nel nostro paese, né che privi il partito attualmente al governo di un numero di voti considerevoli, sia per lo spirito di civismo di cui si è detto, alimentato attualmente da una leggera psicosi di guerra, sia per un notevole senso di tolleranza (direi quasi di rassegnazione, se si vuole giudicare con la nostra mentalità) che imbeve tutto il popolo inglese e che gli rende ancor oggi sopportabili o normali tante cose che da noi non si sopportano con la stessa facilità (le lunghe code, il radicale razionamento, ecc.).

Naturalmente l'estremo rigore dell'imposizione non è senza conseguenze. Nel settore economico un poco ovunque si lamentano notevoli inconvenienti: sensibile rallentamento dello spirito d'iniziativa, minor stimolo al risparmio e perfino nei lavoratori (si cita spesso l'esempio dei minatori) la progressività dell'Income Tax determina una diminuzione nella produttività e nella durata del lavoro.

Certamente l'onestà del contribuente, di cui si è detto più sopra, non è una cosa assoluta. Ci sono anche in Inghilterra gli evasori, anzi l'evasione tende ad aumentare in questi ultimi anni, ed è completa, si può dire, in tutti gli operatori di borsa nera (che se non ha proporzioni ingenti, pur tuttavia esiste, specie nel settore della benzina e simili); ma in ogni modo l'evasione è sempre un fenomeno limitato.

L'opera d'identificazione delle cause di questa notevole « onestà » del contribuente non è sempre facile; molte si annidano in quel complesso di circostanze e di situazioni che con una parola sintetica designiamo come « fattori ambientali » e per comprendere i quali « bisogna essere inglesi », come ripete spesso l'inglese che non riesce a spiegare il perché di qualcosa che si fa o si pensa nel suo paese.

In un momento come l'attuale in cui si discute in Italia il problema della riforma tributaria ed in cui, forse per la prima volta nella nostra storia finanziaria, si tenta di porre i rapporti tra contribuenti e fisco su nuove basi, dichiarandosi disposta la amministrazione finanziaria, per bocca del suo Ministro prof. Vanoni, a prendere l'iniziativa di rompere quel circolo vizioso che è caratteristico del nostro sistema, sembra del massimo interesse la ricerca delle ragioni e dei motivi per cui in Inghilterra l'evasione non supera i limiti della normale

disonestà negli altri campi e si contiene in proporzioni modeste e ragionevoli malgrado una pressione fiscale forse non altrettanto ragionevole.

2. — La prima spiegazione di tale situazione va ricercata nel fatto che l'onestà fiscale è un aspetto dell'onestà personale e della correttezza morale e degli affari. In Inghilterra non si concepisce una onestà a fette o a compartimenti stagni; non si ammette che uno possa essere onesto in nove settori ove sia disonesto anche in un settore solo. Se negli ambienti d'affari si viene a sapere che una persona o un'azienda ha frodato o ha cercato di frodare il fisco, si pensa che la stessa persona o azienda possa frodare con altrettanta facilità qualsiasi uomo d'affari con cui intrattiene rapporti. L'evasore, ove venga scoperto dall'amministrazione finanziaria, e si dia luogo alla inevitabile pubblicità di tale frode, si vede guardato con diffidenza nel suo ambiente commerciale e compromette gravemente la sua stima nel mondo in cui opera. In definitiva si tratta di una sanzione che non è solamente morale, ma anche materiale per le sue conseguenze, sanzione « spontanea » in quanto proviene dallo stesso ambiente in cui vive il contribuente e che costituisce una misura preventiva che agisce, come agevolmente si comprende, con particolare efficacia.

Naturalmente l'onestà fiscale non proviene solo da questa generica correttezza e da questo timore di sanzioni che il frodatore trova nello stesso suo ambiente economico, ma proviene anche dal fatto che il fisco, quando abbia fondate ragioni per ritenere che vi sia stata una frode, procede ad una indagine approfondita del singolo caso, aprendo una vera e propria istruttoria e, ove la frode venga accertata, a carico degli evasori vengono applicate delle sanzioni effettive e gravose.

La penalità generalmente è di un ammontare pari al doppio o al triplo dell'imposta evasa (si tenga presente che il tasso dell'Income Tax è del 45%) talvolta viene fissata in un ammontare fisso, di solito non riducibile, ma che non supera le 500 l.st. Per determinati casi di falso, inoltre può venir applicata la pena restrittiva della libertà personale, fino a due anni di detenzione, con o senza lavori forzati, (Perjung Act, 1911, Sez. 11) senza pregiudizio delle sanzioni pecuniarie. In caso di frode, la amministrazione finanziaria può procedere all'accertamento dell'imposta evasa senza alcun limite di tempo, non trovando applicazione in tal caso il vincolo del sessennio che costituisce il termine normale di prescrizione. E' così che il contribuente deve sopportare oltre che le sanzioni, di per se stesse onerosissime, la liquidazione di ingenti arretrati che possono compromettere sostanzialmente il suo patrimonio personale. Prova ne sia il cosiddetto « contratto di schiavitù » che talvolta il fisco costringe il contribuente a firmare per garantirsi del pagamento di questi arretrati e che consiste nel-

(1) Nessun sistema di imposte dirette è più scientificamente congegnato e più efficacemente applicato del nostro, e nessun contribuente adempie ai suoi doveri con maggior prontezza del contribuente inglese.

l'affiancare la gestione aziendale del contribuente con un fiduciario del fisco. Il fisco cerca il frodatore sistematicamente e con lo scopo, direi quasi prevalente, di dare solenne esempio agli altri contribuenti. La sanzione quindi non è fine a se stessa, ma diviene una misura preventiva, come minaccia contro tutti i contribuenti evasori potenziali.

3. — È osservazione comune, anche per chi non conosce da vicino il funzionamento del sistema fiscale inglese, che essendo l'Income Tax una imposta personale e trovando in essa larga applicazione il sistema della ritenuta alla fonte, l'interesse alla evasione del contribuente è in gran parte attenuato in quanto non è il contribuente definitivo. Ma non è inutile notare che la differenza tra il sistema inglese e quello italiano non consiste nel fatto che nel primo l'imposta viene accertata in una fase o a carico di un contribuente diverso da quello del sistema italiano, bensì nel fatto che quella è un'imposta personale mentre le corrispondenti nostre imposte sul reddito (esclusa perciò la complementare che corrisponde alla Sur-Tax) sono imposte reali. Ciò perchè troppo spesso si parla in Italia, forse con scarsa comprensione di ciò che si vuole o intenderebbe fare, di allargare il sistema di ritenuta dell'imposta alla fonte nel nostro ordinamento.

L'unica detrazione alla fonte che noi non conosciamo è quella che si attua sui terreni e sui fabbricati, il che però è permesso nell'ordinamento inglese dove il fitto dei terreni avviene per grandi proprietà o per la costruzione di edifici interi. Fitto che spesso dura 99 o anche 999 anni. Evidentemente vi è una struttura giuridica ed economica diversa dalla nostra che non consente estensioni.

Nel campo dei redditi delle società per azioni la tassazione avviene come da noi, solo che, essendo l'imposta personale, la società si rivale dell'imposta sul contribuente. Queste sono le uniche due differenze sostanziali con il nostro ordinamento.

4. — Certamente la moralità del contribuente inglese è una conseguenza della gravosità e della natura delle sanzioni applicate nei confronti degli evasori, ma queste rimarrebbero senza alcuna efficacia se la probabilità di scoperta delle evasioni non fosse notevole. Ciò che conta, quindi, ai fini delle evasioni fiscali, è un'organizzazione degli uffici tale che renda estremamente probabile la scoperta di una qualsiasi frode o colpa, manomissione od omissione nella dichiarazione dei redditi. A tal fine sono particolarmente importanti ed efficaci le seguenti caratteristiche del sistema inglese d'accertamento del reddito:

a) In primo luogo l'accertamento dei singoli redditi avviene sempre analiticamente, cespite per cespite, e per ciascun cespite, attraverso un esame

delle singole voci nel conto perdite e profitti, di modo che non vi è campo per illazioni o discussioni come avviene nel nostro sistema tributario, quando l'accertamento si effettua sinteticamente o induttivamente, come si usa dire. Ciascuna voce è scindibile, nei suoi particolareggiati elementi costitutivi, tutti comprovati debitamente da pezze di appoggio e quindi la discussione può vertere soltanto sulla detraibilità o meno, di una voce, dal reddito.

b) Le voci dell'attivo omesse o quelle del passivo esagerate vengono scoperte dal fisco attraverso il controllo con un sistema di confronto tra contribuente e contribuente (raffronto dei rispettivi elementi). Non è che tale esame particolareggiato si faccia tutti gli anni nè per tutte le voci. In un primo momento il fisco si affida alle dichiarazioni del contribuente e, almeno per i redditi industriali e commerciali, procede alla revisione molto minuta dei bilanci a periodi più lunghi; ma in tali occasioni esamina tutti i bilanci arretrati spece se vi sono elementi presuntivi di frode o di scorrettezza.

Per meglio comprendere la portata di questo procedimento è necessario tener presente che nel diritto tributario inglese manca l'istituto giuridico che è noto da noi col nome di « concordato », o qualche cosa di analogo. Spesso il contribuente è tenuto a dichiarare per iscritto la sua accettazione alle modifiche che l'ufficio introduce alla sua dichiarazione. Ma ciò non costituisce un « accordo » in nessun senso, e nessun impegno da parte dell'Amministrazione finanziaria a non variare successivamente la somma accertata. Infatti, ove in un secondo momento venga scoperto un nuovo fatto prima rimasto sconosciuto all'amministrazione finanziaria per colpa, errore o qualsiasi altro motivo, di natura tale da determinare una variazione nel reddito imponibile, l'amministrazione procede ad un accertamento suppletivo a carico del contribuente. E se tale divergenza dipende da frode, l'azione dell'amministrazione non è più limitata al sessennio che costituisce la prescrizione normale. Ciò è di grande interesse perchè non dà al contribuente la certezza che una evasione fiscale non scoperta al momento dell'accertamento ordinario non dia luogo ad accertamenti successivi. Da noi, invece, praticamente e salvo talune eccezioni, il « concordato » cancella il passato.

c) Un altro fattore di successo negli accertamenti della materia imponibile è costituito dal fatto che a questa funzione collaborano persone estranee alla amministrazione e più precisamente i Local Commissioners ed i Chartered Accountants.

I Local Commissioners (General o Additional Commissioners) sono organi locali d'accertamento e di contenzioso, rigorosamente indipendenti dal potere centrale, scelti tra gli uomini più in vista negli affari e più agiati della località, che, conoscendo molto bene gli affari, possono intervenire

con notevole competenza per controllare le dichiarazioni dei contribuenti.

I Chartered Accountants sono dei professionisti iscritti ad un apposito albo, che si distinguono per la loro serietà e competenza. In origine avevano la funzione di certificare l'esattezza del bilancio delle società nei confronti degli azionisti, e dei terzi, adempiendo ad una funzione che ha molti punti d'analogia con i sindaci delle società anonime italiane (con la differenza che essi vengono nominati dagli amministratori e da questi comunicati agli azionisti in occasione dell'assemblea). I Chartered Accountants rivedono la contabilità dell'azienda. Non si tratta di una dichiarazione che abbia valore legale, nè normalmente viene fatta esclusivamente ai fini fiscali. I Chartered Accountants devono viduare la contabilità dopo averla controllata ai fini del diritto comune. Questi Chartered Accountants costituiscono un ordine che dà ogni garanzia di serietà, i cui componenti ben si guardano dal compiacere i rispettivi clienti, per il timore delle sanzioni che ne deriverebbero (tra cui l'impossibilità di continuare la professione (che sembra fruttuosa) ove si scopra che collaborino con il contribuente onde mascherare le frodi. Si noti che in certe occasioni il fisco conserva degli elenchi riservatissimi di persone che danno affidamento di serietà e un elenco di persone che non danno affidamento di onestà e che quindi i funzionari fiscali devono mettere al bando degli uffici.

In generale, l'amministrazione finanziaria si avvantaggia sensibilmente del fatto che quasi ogni contribuente, data la difficoltà di comprendere la legge che è estremamente complicata, affida tutte le sue pratiche fiscali a un consulente il quale, essendo più esperto della materia, può trattare con maggiore competenza con il fisco.

5. — Ma il punto centrale è costituito dalla efficienza degli uffici. Efficienza in ogni senso: collegamento tra le varie branche dell'amministrazione finanziaria; organizzazione interna degli uffici; alta preparazione professionale dei funzionari; rapporti di cordialità tra contribuenti e funzionari; marcato spirito di iniziativa da parte degli uffici.

a) Il collegamento degli uffici delle imposte inglesi è intenso. Base del sistema è una specie di « domicilio fiscale » attuato molto empiricamente, come tutte le cose inglesi, a differenza della nostra concezione indubbiamente più razionale, ma fino ad oggi meno efficiente. Questa specie di domicilio fiscale è costituito dal così detto General Claim District, che è il distretto nel quale il contribuente deve presentare la propria dichiarazione del reddito globale per ottenere il rimborso od il conguaglio di quanto pagato in più al momento della ritenuta alla fonte dell'imposta. A questo ufficio affluiscono automaticamente i risultati dei vari accertamenti effettuati nei confronti dei sin-

goli redditi del contribuente, non importa in quale distretto. Ma il collegamento non si limita solamente ai rapporti tra uffici diversi dell'Income Tax, ma altresì tra uffici che accertano imposte diverse. A titolo di esempio conviene ricordare che in occasione della morte di una persona si procede ad un accertamento rigoroso del suo patrimonio trasmesso. Effettuata questa valutazione si compara il patrimonio netto nel suo complesso e nelle sue componenti con il reddito accertato a carico del contribuente. Ove si scoprono frodi o evasioni, si procede al recupero della imposta pagata in meno per gli anni arretrati a carico dell'asse ereditario.

b) L'organizzazione interna del lavoro dei vari uffici consente al personale di concetto di dedicarsi esclusivamente a lavoro e funzioni di concetto, demandando tutto il lavoro preparatorio e d'ordine agli impiegati subordinati. In tal modo il personale di concetto è ridotto ad un numero limitato di unità.

L'efficienza degli uffici è garantita anche da una preparazione professionale molto accurata da parte dei vari appartenenti all'Amministrazione finanziaria, qualunque grado e qualunque funzione esplicino. A questa preparazione si dedica un apposito servizio costituito da sei centri di istruzione professionale situati nelle varie zone territoriali (Training Centers). Il centro di Londra assolve pure alla funzione di dirigere gli altri centri. Le lezioni hanno nello stesso tempo carattere teorico e pratico e concernono quasi esclusivamente la materia fiscale. A fianco delle lezioni vere e proprie, gli istruttori (che sono generalmente dei funzionari scelti delle imposte) svolgono delle esercitazioni pratiche e delle dimostrazioni concrete a mezzo del cinematografo e di altri mezzi didattici. Le classi sono costituite da un numero di allievi non superiore a 12 e si cerca di abituare l'allievo soprattutto alla discussione. Caratteristica di questi corsi è la enorme varietà: corsi per gli avventizi, per i nuovi assunti, per il personale esecutivo (Tax officers), d'ordine (Clerks), per reduci, per le promozioni ad Ispettori, ecc. Spesso i corsi di lezioni al Centro si alternano con l'invio dell'allievo presso un ufficio nel quale applica le cognizioni teoriche nel campo specifico di cui si è occupato a scuola; questo ciclo alternato può ripetersi più volte fino a coprire l'intera materia. La scuola è veramente un gioiello nel suo genere ed i suoi risultati si vedono nella elevata preparazione tecnica di tutti gli appartenenti all'Amministrazione finanziaria e, si potrebbe dire, nella standardizzazione delle loro azioni e della loro mentalità (forse con sacrificio dello spirito d'iniziativa personale e dello sviluppo delle facoltà intellettuali).

Un altro aspetto molto interessante della organizzazione inglese è che la direzione amministrativa (corrisponde alla nostra direzione generale del

Ministero), Board of Inland Revenue, è unificata sul tipo attualmente in vigore in Francia: cioè il Board of Inland Revenue è investito dalla legge della cura e gestione di tutte le imposte che non siano diritti doganali o d'accise: Income Tax, Sur-Tax, Successioni, Bollo, E.P.T., Profits Tax. In Inghilterra non si verificano in tal modo gli inconvenienti da noi ben noti e dovuti alla separazione della materia tra diverse direzioni generali. Il Board of Inland Revenue è diretto - altra caratteristica notevole - da un organo collegiale: 4 Commissioners, un Presidente ed un Vice Presidente. Il Board riesce ad imprimere un'azione uniforme in tutto il territorio ed a mantenere un efficiente collegamento tra i diversi uffici soprattutto attraverso particolareggiate e minuziose istruzioni diramate a tutti gli uffici. Si tratta di commenti minutissimi di tutte le disposizioni di legge relative alle imposte, alla procedura ed al funzionamento degli uffici: volumi veramente ponderosi come mole (migliaia di pagine), organicamente sistemati, e tenuti di continuo a giorno a mezzo di fogli mobili di volta in volta sostituiti, nei quali gli uffici trovano la soluzione di ogni dubbio. Queste istruzioni sono una guida utile ed un valido sostegno per l'attività degli uffici.

c) Gli uffici delle imposte non subiscono passivamente le dichiarazioni dei contribuenti come potrebbe sembrare, ma al contrario mostrano uno spirito di iniziativa molto vivace. Benchè in via di principio i contribuenti siano tenuti a presentare spontaneamente la dichiarazione dei propri redditi, tuttavia l'Inspector of Taxes spedisce ogni anno al contribuente un modulo obbligandolo a restituirlo debitamente compilato in un termine prefissato. Per l'identificazione dei presunti contribuenti non esiste nulla di simile alla nostra anagrafe tributaria ma ci si basa sulle dichiarazioni degli anni precedenti e su vari altri mezzi empirici come l'elenco telefonico e l'elenco degli elettori (che viene stampato). Lettere anonime di cui si tiene buon conto, la lettura degli annunci dei giornali (vendite o acquisti di immobili, dati relativi alle successioni che sono pubblicati sul Times) che viene fatta coscienziosamente tutti i giorni, ed altri elementi costituiscono altrettanti strumenti molto utili.

Un altro strumento di controllo molto diffuso è il conto corrente bancario. E' strumento questo di estrema efficacia in Inghilterra per il concorso di due circostanze. La prima perchè la generalità dei cittadini ha un conto corrente in banca, la seconda perchè in pratica - salvo determinate eccezioni - non vi è possibilità di tenere due c/c distinti nella stessa banca o in banche diverse. Una banca che venisse a conoscere (la circolazione degli assegni rende ciò estremamente probabile) che il proprio cliente è pure cliente di un'altra banca, chiuderebbe il proprio credito al cliente in que-

stione e gli negherebbe il c/c. Naturalmente, il controllo sul conto bancario avviene, come si preciserà in seguito, in forme tali da conciliarsi col rispetto del cosiddetto segreto bancario.

d) Infine una caratteristica notevole che contribuisce non poco alla sincerità delle dichiarazioni è rappresentata da rapporti di reciproca fiducia e stima e si potrebbe dire quasi di cordialità tra fisco e contribuente. L'Ispettore delle tasse mette il contribuente al corrente di tutti gli elementi di cui dispone e tra le due parti vi è uno scambio di corrispondenza o di telefonate per reciproche informazioni. I termini di prescrizione delle varie azioni, per quanto tassativi, di fatto sono considerati con tolleranza se vi sono giustificazioni plausibili anche di poco conto, purchè non servano per eludere un accertamento. L'Ispettore delle tasse ha l'obbligo di consigliare il contribuente su come fare la dichiarazione e di indicargli eventuali detrazioni cui ha diritto e che ha ommesso. E' un titolo di demerito per il funzionario non adempiere a simili doveri.

Le formalità burocratiche tra fisco e cittadini sono ridotte al minimo. Una moltitudine di moduli agevola le reciproche comunicazioni come pure i rapporti tra i diversi uffici e l'intera organizzazione.

6. — In Inghilterra si nota una certa (anche se non netta) separazione di funzioni tra chi accerta la materia imponibile, chi procede alla ricerca delle evasioni e chi, infine, applica le sanzioni.

L'Inspector of Taxes accerta l'imposta ma non è chiamato ad indagare (salvo i casi di scarsa importanza) sulla frode quando giunge alla sua identificazione o a sospettarla, nè a liquidare le penali di qualsiasi genere.

Le sanzioni sono applicate, a seconda dei casi dai Commissioners, dall'Alta Corte (High Court) o, in certi casi, dalla Criminal Court.

Ove la frode venga scoperta il contribuente viene deferito ad altro ufficio (l'Enquiry Branch) il quale inizia una vera e propria istruttoria a carico del contribuente, chiamando a deporre chiunque, a suo giudizio, possa dare indicazioni sull'argomento.

Il funzionamento di questo ufficio è veramente interessante e su di esso va posta attenzione. In via di massima la legge consente poteri limitati al fisco: il segreto bancario è rispettato nel modo più assoluto e più rigoroso, la contabilità non è obbligatoria, l'ufficio non può fare sopralluoghi di alcun genere o ispezionare contabilità eventualmente esistenti. Di fatto i poteri vengono notevolmente ampliati con gli accorgimenti più diversi. Se il contribuente non esibisce contabilità adeguate, il fisco spara grossi accertamenti e lo induce a ricorrere in Appello dove, per dimostrare

che il suo reddito è inferiore, deve esibire prove efficienti, quali una regolare contabilità.

Il fisco non fa mai indagini presso banche, ma chiede al contribuente di portargli l'estratto del suo c/c bancario. Trattandosi di frode, il fisco chiede al contribuente il consenso di una ispezione, sul posto, sulla contabilità e documenti.

L'Enquiry Branch, convocando per la prima volta il contribuente, prima di iniziare l'interrogatorio gli pone le seguenti domande:

a) è stato ommesso o riportato inesattamente qualche affare nella contabilità presentata?

b) a vostra conoscenza e coscienza, i conti che avete presentati all'ufficio sono esatti e completi?

c) sono vere tutte le vostre dichiarazioni?

d) siete disposto a permettere un esame completo della vostra contabilità, dell'estratto del conto di banca, sia relativi agli affari che alla vita privata, così da convincere il fisco che le risposte alle precedenti domande sono veritiere?

L'ufficio investigativo giudica della buona volontà del contribuente dalla risposta a queste domande e si regola in conformità. Se il contribuente fa di propria iniziativa una confessione al completo e agevola l'ufficio nelle ispezioni e verifiche chieste, in pratica non si applicano le sanzioni penali. Diversamente l'ufficio investigativo prosegue nell'inchiesta, chiamando anche testimoni (scelti tra i dipendenti licenziati dal contribuente o tra persone che hanno relazioni d'affari col contribuente stesso) a deporre su fatti noti e, raccolte le prove sufficienti per dimostrare la esistenza della frode, deferisce il contribuente alla Autorità giudiziaria.

7. — A parte tutti questi accorgimenti tecnici e l'organizzazione veramente efficace, non si può nascondere che l'esattezza degli accertamenti deriva:

a) Soprattutto dal fatto che gli uffici non sono mai distratti dalla loro attività e possono dedicarsi esclusivamente all'aggiornamento e alla revisione della materia dell'Income Tax. Il sistema tributario non è stato mai sconvolto (salvo l'imposta sui sovrapprofitti) da tributi nuovi (rivoluzionari che scombinano tutta l'attività organizzativa. Il fisco preferisce seguire la strada maestra

delle imposte classiche, giocando se mai sulle aliquote anzichè cercare avventure in imposte nuove che aumentano il lavoro degli uffici più di quanto rendano.

b) Un altro elemento che va tenuto presente è la relativa stabilità della moneta. La mancanza di sconvolgimenti monetari rende ancora oggi facile la commisurazione del reddito netto tanto da parte del contribuente che da parte del fisco. Problemi da noi sorti per questa ragione in Inghilterra non si conoscono, o almeno - data l'attuale contenuta svalutazione monetaria inglese (i prezzi sono aumentati di due volte e mezzo) - si pongono solo per certi aspetti, come ad es. per le quote di ammortamento degli impianti. Nelle classi interessate vi è - in realtà - una viva agitazione su questo problema specifico, la cui soluzione si cerca però in modo più semplice di quanto avvenga in Italia: non si pretendono coefficienti di maggiorazione che contengono sempre elementi di sperequazione, ma si chiede che, al momento della ricostruzione dell'impianto, si consideri come perdita la differenza tra il valore ammortizzato del vecchio impianto e il costo di ricostruzione dello stesso.

c) Una istituzione che è veramente interessante è quella nota col nome del P.A.Y.E., (2) la quale è la base di una vera e propria anagrafe fiscale e nello stesso tempo costituisce un mezzo per controllare da un lato le dichiarazioni del datore di lavoro e dall'altro il cambiamento di occupazione e lo stato di disoccupazione, in collegamento con gli uffici di collocamento.

d) In Inghilterra infine è sconosciuta la piaga del nostro sistema tributario rappresentata dalle esenzioni fiscali. La larga base, perciò, della materia imponibile assicura un abbondante gettito di imposte.

CESARE COSCIANI

(2) Il «Paye as you earn» è un sistema che consente di liquidare in via definitiva l'imposta personale man mano che si paga lo stipendio, per ogni singolo periodo di paga. Praticamente consiste in una scheda tenuta dal datore di lavoro, su cui si annota ogni volta il corrispettivo versato al dipendente. Su tale corrispettivo si trattiene la quota parte d'imposta relativa a detto periodo, tenendo conto di tutte le remunerazioni pagate fino ad allora nell'anno in corso e delle detrazioni cui il lavoratore ha diritto e che vengono sintetizzate all'inizio dell'anno fiscale, dal procuratore delle imposte, in un numero (Code number) il quale, a mezzo di un prontuario, determina l'onere definitivo della imposta.